

## Paola l'autistica

Fin dai primi anni di vita io per la gente sono stata e continuo ad essere Paola l'autistica, come se “l'autistica” fosse il mio cognome, mentre io vorrei spiegare a quella gente che sono Paola Melli e semmai, una bambina come tutte le altre e come tante altre.

Da quando sono nata io per la gente continuo ad essere Paola l'autistica, *La conosci? Quella grave col sostegno intero e pure bruttina. Ah, quando la Natura si mette di traverso, ad alcune persone concede poco o nulla.*

Ed io vorrei poter spiegare a quella gente che sì è vero, probabilmente sono bruttina, ma anche più intelligente di tanti normali che a scuola fanno pena e che le maestre dovrebbero assegnarmi esercizi meno noiosi e banali.

La bellezza indubbiamente è una dote che aiuta, soprattutto quelli un po' strambi come me poiché ingentilisce gli sguardi e i modi della gente, ma se manca, ti devi arrabattare come puoi.

Mia madre è l'unica persona in grado di capirmi e di amarmi nel modo giusto, senza sbavature o smancerie, anche se secondo nonna e anche secondo me a volte esagera, sclerando per i casini che combino, dimenticandosi che sono pur sempre un'autistica e che, se certe cose non le faccio è perché non ci riesco.

Io non ho amici e a scuola nessuno ha mai giocato con me perché mi trovavano strana e non sapevano come comportarsi.

Fin dal primo anno delle materne mia madre si era preoccupata di fornire fascicoli esplicativi a tutti i genitori, nella speranza che, spiegato ai figli che cosa fosse l'autismo, li incoraggiassero a giocare con me che anche se non parlavo come si fa di solito, ero in grado di sentirli, di vederli e di capirli.

Però si sa, la diversità fa paura e imbarazza.

Il mio mondo è inaccessibile e poco frequentato e visto da fuori potrebbe apparire desolato, in realtà è dolce e variegato come il gelato nelle vaschette che mi compra mamma, marmorizzato e stratificato, con ingredienti a sorpresa, tipo la granella di nocciole o l'amaretto e non mi annoio mai. Adoro cantare a squarciagola col microfono del karaoke le canzoni di Giovanotti e di Vasco Rossi, chiusa in camera mia, ballare la disco, ridere per niente e andare in bicicletta anche se fatico a mantenere l'equilibrio. Per fortuna la bici che mi hanno regalata i nonni per il mio compleanno ha tre ruote così ora è molto più semplice.

In genere trascorro il tempo per conto mio perché le persone si stufano in fretta della mia presenza senza parole e senza partecipazione e ancor prima che io riesca a racimolare una frase di senso compiuto, si sono dileguati mandandomi in bestia. *Caspita, un attimo di pazienza che ci arrivavo a risponderti*

A volte reagisco male e le persone si spaventano allontanandosi e se possibile evitandomi, altre volte invece, non mi si avvicinano proprio perché metto le mani in bocca o sputo e le disgusto.

Io sono e sarò sempre così. Paola, l'autistica bruttina e se un tempo la cosa mi faceva male, oggi me ne infischio.

Ognuno vive la vita che ha a sua disposizione coi suoi mezzi..

L'altro giorno ho provato a chiamare la nonna col telefono di mamma, mentre lei era in bagno.

Nonna mi ha risposto con la sua vocina fioca, *chi è? Gioni, Gioni sei tu? Paola?*, io però non ho fatto in tempo a far uscire dalla mia bocca quello straccio di risposta che mi ero preparata in testa, *si nonnina, sono Paola e volevo salutarti, sapere come stai*, perché lei ha riattaccato dicendo la solita cosa cretina, *dev'essere Paola, poverina!*

Poverina un corno Perché nonna non capisce? A me sarebbe bastato che parlasse del più e del meno come si fa al telefono e invece ripeteva con tono sconsolato che sono poverina.

Io ci sono rimasta male, lo ammetto e ho lanciato a terra il cellulare urlando di rabbia, peccato che un minuto dopo fosse mia madre ad urlare contro di me.

Ho sempre detestato pietà e compassione e mi dico, *non bastano mica le parole per essere persone sensate e rispettabili. Al mondo esistono idioti pieni zeppi di parole e privi di pensiero!*.

Da settimane tutti o quasi siamo tappati in casa per colpa di un nemico invisibile, che io chiamo mister Covid perché amo l'inglese e sono pure brava, un killer con poteri straordinari, presente ovunque nel mondo. Bestiale.

Lui ti colpisce a tradimento in modi diversi: a volte con un po' di malessere, altre volte invece passi le pene dell'inferno, ma poi ti salvi, altre ancora invece ti ammazza e la televisione ha detto che si è già pappato un sacco di vite e che l'unica maniera per salvarsi è restare nascosti, ognuno nella propria casa.

Forse questo è un gioco che qualcuno si è inventato, tipo quello dei Pokemon e se lo è mi piace, quindi per non farmi trovare da mia madre, mi nascondo sotto il letto, dentro l'armadio o dietro la poltrona in camera finché non la sento girare per casa con una bacchetta in mano ripetendo una formula stramba.

Quando poi mi scopre io caccio un urlo di gioia e quel momento è bellissimo, perché scoppiamo a ridere tutte e due come delle sceme.

Mia madre è sempre molto indaffarata, ma da quando non si può uscire, gioca spesso con me ed io sono contenta.

Io non so se ho un papà da qualche parte del mondo. La mamma mi ha raccontato che è volato in cielo quando io ero ancora molto piccola, ma sono più incline a credere che sia volato magari alle Hawaii o il più lontano possibile da una figlia come me, di cui nessun padre orientato potrebbe mai sentirsi orgoglioso.

Io e mia madre siamo state bene lo stesso e nessuno ha patito la sua assenza.

A volte viene a trovarci mio fratello più grande che vive e lavora a Londra e quando viene mi porta i fumetti giapponesi da leggere insieme o la musica da ballare.

In questo periodo di stand by, a me non pesa stare qui in casa, anzi, mi risparmio la seccatura di alzarmi presto la mattina per andare a scuola a fare quattro cavolate, stupidi esercizi di lettura, di scrittura e di calcolo, come se il mio quoziente intellettivo fosse quello del mio cane.

In compenso a casa disegno molto.

Le parole purtroppo restano per la maggior parte imbrigliate nella barriera del pensiero e allora affido ai miei disegni i racconti che farei a voce.

Io sono e sarò sempre Paola, la ragazza autistica che gira attorno al cortile del palazzo su una bici a tre ruote, con lo sguardo vuoto in compagnia del suo cane Guizzy e che a volte ride senza un motivo apparente.

Un'anomalia nel sistema, un bullone storto nella centralina ed eccomi qui. Paola Melli, la ragazza autistica che da più di un anno si porta in giro un corpo da donna, con due seni turgidi e appuntiti che non allatteranno e fianchi morbidi e larghi che non accoglieranno nessuna nuova vita.

Oggi sono ancora io, Paola l'autistica, ma meno bruttina di un tempo, forse neanche più grazie a quella santa donna di mia madre che mi mette ogni giorno il mascara e il fard sulle guance pallide, lo smalto sulle unghie dei piedi e delle mani in estate, e che mi accompagna dalla sua amica parrucchiera una volta al mese. E quando andiamo, io sono super felice perché mi fa tingere alcune ciocche del colore che voglio, per essere alla moda. A me piacciono le tonalità del blu e in genere scelgo l'azzurro perché mi fa sentire buona e magica come la fata Turchina di Pinocchio.